

QUI ACCADDE

11 dicembre 1941

A cura di Paolo Varetto

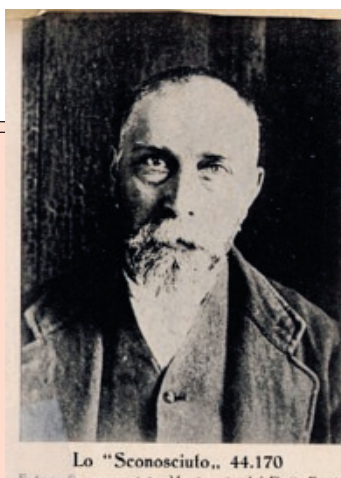
9-15 DICEMBRE

L'Accadde è l'appuntamento del sabato che CronacaQui dà ogni settimana ai propri lettori con la nostra storia. Due pagine per ripercorrere, giorno dopo giorno, i fatti e i personaggi del nostro passato. Dagli eventi più lontani a quelli raccontati dall'archivio di CronacaQui. Un amarcord che si snoda tra le prime pagine del nostro giornale, per non dimenticare quello che è accaduto vicino a noi in questi anni trascorsi insieme.

Muore lo "smemorato" di Collegno

L'11 dicembre 1941 si concludeva la vicenda dello "smemorato di Collegno": in quel giorno, il protagonista della vicenda che commosse e appassionò l'Italia, morì a Rio de Janeiro. Si chiamava davvero Mario Bruneri, come aveva accertato nientemeno che la Corte di Cassazione a Sezioni Unite, oppure era Giulio Canella, come affermava la moglie? Giulia Canella continuò la lotta per riaprire il processo e far riconoscere lo smemorato come suo marito; tuttavia, nel 1977 morì anche lei senza aver ottenuto vittoria. Per le autorità brasiliane - paese dove la coppia si era rifugiata - comunque, il problema non sussisteva: lo "smemorato" era Julio Canella, nome con il quale fu registrato nell'atto di morte.

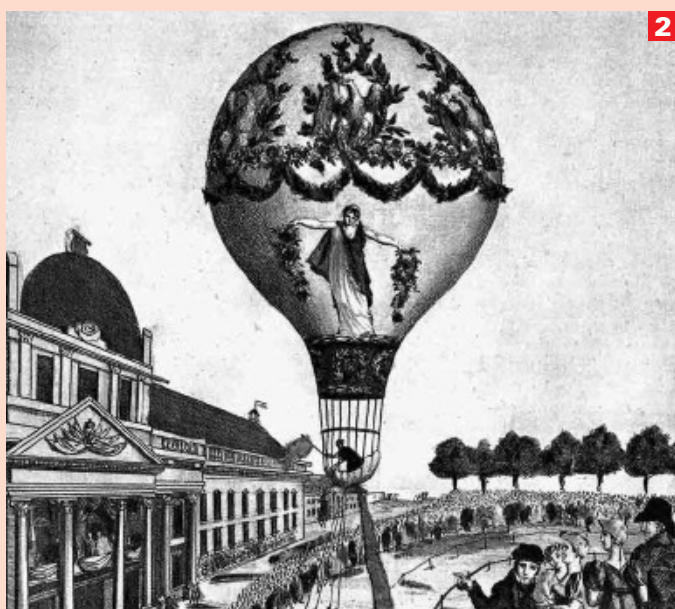
[g.e.cav.]



11 DICEMBRE 1783

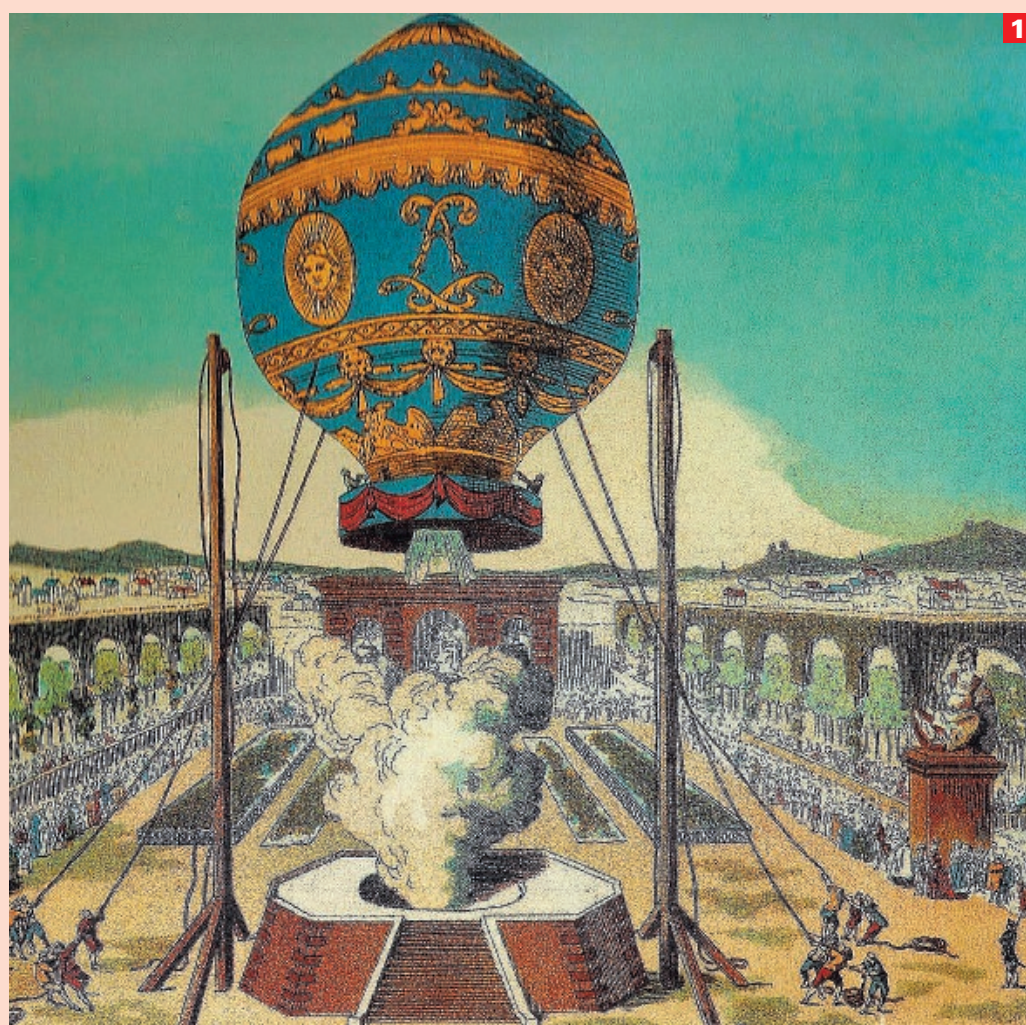
Una mongolfiera si alza nel cielo sopra borgo Dora

Nel 1783, ad Annonay, i fratelli Montgolfier effettuarono il primo volo con un prototipo di pallone aerostatico: la mongolfiera, che da loro prende il nome, si librò in aria tra lo stupore dei presenti; ma si trattava di un volo senza viaggiatori. Solamente nel settembre 1783 i due inventori fecero volare un curioso equipaggio, composto da una pecora, un'oca e un gallo. E, infine, il 21 novembre 1783 Pilâtre de Rozier e il marchese d'Arlandes realizzarono il primo volo libero umano su un aerostato che sorvolò Parigi. Mentre ciò accadeva, in tutta Europa era scoppiata una vera e propria mania delle mongolfiere: tutti volevano provare la nuova scoperta della tecnica, e nelle principali città si preparavano i primi lanci. Anche a Torino: l'11 dicembre 1783, una mongolfiera fece la sua apparizione nella capitale dei Savoia: era passato nemmeno un mese dal primo volo con equipaggio umano; si trattava dunque di un vero primato: uno dei primissimi lanci in Europa ed il secondo in Italia dopo quello di Monza del 15 novembre 1783. L'esperimento, senza equipaggio, fu allestito da tre novelli soci dell'Accademia delle Scienze di Torino, Roberto De Lemanon, Carlo Antonio Galeani-Napione di Cocconato e Giuseppe Amedeo Corte di Bonvicino. Due sono i possibili luoghi dai quali si librò in aria il pallone: o la piazza d'Armi o i campi attorno a Borgo Dora; chissà, forse nei pressi del luogo dove oggi si alza in volo la moderna mongolfiera del Turin Eye. «I Signori Cavalieri di Lamanon e Napione ed il dottor Bonvoitin hanno testé effettuato la prova di un piccolo pallone aerostatico che si è elevato in aria fra la grande soddisfazione di tutti i presenti», così le relazioni dell'epoca salutavano quel primo lancio.



Questo primo esperimento ebbe una "madrina" di eccezione: a tagliare la corda che tratteneva il pallone fu infatti la principessa di Carignano, Maria Cristina Albertina di Sassonia-Curlandia (la madre del futuro re Carlo Alberto). Erano grossomodo le 11.40 del mattino. Il pallone era piccolo - con un dia-

metro di circa sessanta centimetri, una specie di mongolfiera in miniatura - e infatti in breve tempo salì e scomparve alla vista dei presenti, sorvolando lo stradone di Rivoli. Un cavaliere lo seguì al galoppo, armato di cannocchiale, e riferì di averlo visto schiantarsi a tredici miglia dalla città. In bre-



1) Erano grossomodo le 11.40 del mattino. Il pallone era piccolo - con un diametro di circa sessanta centimetri, una specie di mongolfiera in miniatura - e infatti in breve tempo salì e scomparve alla vista dei presenti, sorvolando lo stradone di Rivoli. 2) A Torino, nel 1812, giunse anche la prima aeronauta della storia: madame Blanchard. Una folla immensa si radunò per vederla, mentre saliva fin quasi a 7 mila metri di quota: atterrò a Cocconato, il paese del conte Napione

ve, la moda delle mongolfiere contagiò tutta Europa, moltiplicando gli esperimenti e i voli dei primi aeronauti. A Torino, nel 1812, giunse anche la prima aeronauta della storia: madame Blanchard. Una folla immensa si radunò per vederla, mentre saliva fin quasi a 7 mila metri di quota: atterrò

a Cocconato, il paese del conte Napione, uno dei tre sperimentatori del 1783. Non tornò più a Torino: trovò infatti la morte nel 1819 a causa dell'esplosione della sua mongolfiera, colpita da un razzo dei fuochi artificiali lanciato durante una festa. Ma quel giorno del 1783, a Torino, nessuno immagina-

va gli sviluppi dell'aeronautica, con le sue tragedie ma anche i suoi successi: erano solo fantasie di qualche scienziato visionario. Quelli che, nell'arco di un secolo, scoprirono che il cielo celava mille rotte tutte da esplorare. Ma questa è un'altra storia.

Giorgio Enrico Cavallo

9 dicembre 1798

I Savoia verso l'esilio in una tormentata di neve



→ La fine del Settecento corrispose con la fine di una pagina della storia sabauda. La mattina del 9 dicembre 1798 i francesi entrarono in città, prendendo possesso delle porte e dell'Arsenale: era una logica conseguenza della sudditanza sempre più evidente che il regno di Sardegna, sconfitto militarmente da Napoleone, aveva nei confronti della Francia. La Cittadella di Torino era già nelle mani dei nemici; e, ormai, l'abdicazione del re era solo una questione formale. Benché il ministro Clemente Damiano di Priocca avesse tentato di reagire, incitando i piemontesi alla resistenza, re Carlo Emanuele IV scelse l'esilio: come previsto dagli accordi, firmati la sera dell'8 dicembre a palazzo Reale, Clemente Damiano si costituì prigioniero in Cittadella, dopo essersi confessato e aver fatto testamento; per il re e la corte, iniziava un triste esilio. Alle nove di sera del 9 dicembre, tutto era pronto per la partenza di Carlo Emanuele IV alla volta di Parma. Il re non volle portare con sé niente di valore: lasciò a palazzo Reale, dunque, tutti i suoi tesori, debitamente sigillati, e anche la Santa Sindone, che si fermò a venerare prima di salire sulla carrozza che lo avrebbe portato in esilio. Su Torino, riportano le cronache, era in corso una fitta nevicata. Il corteo che lasciava il palazzo Reale venne avvolto dalla neve, rendendo la partenza ancora più triste per lo sventurato monarca. In Piemonte, il giorno successivo, si insediò la repubblica.

[g.e.cav.]



15 dicembre 1978

Agguato Bierre alle Nuove

Il 15 dicembre 1978, ancora vittime del terrorismo rosso a Torino: le Br uccidono Salvatore Lanza e Salvatore Porceddu, due agenti delle Nuove. Vengono falciati dai colpi sparati da un'auto di passaggio davanti al carcere. I due caduti avevano poco meno di vent'anni. Poco dopo, il delirante messaggio dei killer: «Siamo le Bierre. Abbiamo compiuto un attentato contro la scorta delle Nuove, con logica di annientamento».

[g.e.cav.]



11 DICEMBRE 1571 Provana torna da Lepanto celebrato come un eroe

La sera dell'11 dicembre 1571 l'ammiraglio Andrea Provana di Lelyni, comandante della flotta piemontese che contribuì alla sconfitta dei turchi a Lepanto, rientrava solenne-

mente a Torino. Fu onorato come un eroe, con musiche e squilli di tromba; portava con sé, d'altronde, gli standardi ottomani sottratti ai nemici. Era diventato celebre: l'ambasciatore veneziano

lodava la «prudenzia et destrezza et molto valore del Signor de Lin», e lo stesso facevano le altre corti d'Europa. Come nelle altre città italiane, le corporazioni torinesi avevano già organizzato processioni e festeggiamenti per la sconfitta dei turchi ad opera della coalizione cattolica; ciò nonostante, fu l'occasione per illuminare la città alla luce delle fiaccole e accogliere degnamente l'ammiraglio vincitore. Era una festa che aveva un po' il sapore della novità: per il Piemonte, nazione con un piccolo affaccio costiero e una flotta limitatissima, era la prima, grande vittoria riportata sul mare. Una vittoria datata 7 ottobre 1571, data spartiacque della storia europea, in quanto frenò l'espansione degli ottomani nel Mediterraneo. Nello scontro il Provana fu anche ferito, ma si salvò grazie al «morione», il particolare elmo di allora, che attutì il colpo; ciò nonostante, perse conoscenza per circa mezz'ora. La Capitana, la Margherita e la Piemontesa furono nel cuore dello scontro. I turchi fecero del cuore dell'equipaggio della Piemontesa, che riportò anche gravi danni; pure la Margherita fu danneggiata, e Provana, all'ancora a Corfù dopo la battaglia, si risolse infine di affondarla. Tornò in patria con le restanti due galee, attraccando a Villefranche.

Inutile dire che la sera dell'11 dicembre, il duca Emanuele Filiberto accolse Andrea Provana a braccia aperte: per lui, aveva in serbo altre spedizioni. Il duca, infatti, lo mandò nuovamente in missione per difendere le coste della Toscana e della Corsica dai pirati barbareschi. Lo inviò concedendogli il nuovo di titolo di Grande Ammiraglio della flotta sabauda e dell'Ordine Mauriziano; al collo, gli pose anche il collare della Santissima Annunziata, rendendolo quindi, almeno nominalmente, suo «cugino».

[g.e.cav.]



15 dicembre 1731

Farinelli arriva a Torino per deliziare re e regina

→ Il 15 dicembre 1731 giungeva a Torino il celebre cantante castrato Carlo Broschi, in arte Farinelli; era uno degli artisti più in voga nel Settecento, amatissimo per il suo virtuosismo: erano famose le sue gare con i musicisti - specie i trombettisti - sulla tenuta delle note più acute. Secondo il contemporaneo musicologo inglese Charles Burney, autore di un delizioso «Viaggio musicale in Italia», nella voce di Farinelli «si trovavano riunite la forza, la dolcezza e l'estensione, e nel suo stile la tenerezza, la grazia e l'agilità». Dall'epistolario con il conte Sicinio Pepoli, emerge che Farinelli giunse a Torino almeno due volte nel corso del 1731. Il 3 febbraio era in città, ed ebbe modo di annotare che «per aver cantato due sere avanti del Re, nel gabinetto della Regina, ho avuto un bellissimo regalo, che contiene un'urna grande d'argento con un gran bacile, ascendendo questi al valore di duecento luigi; e tal regalo ha ricevuto la signora Faustina ancora, e per portarlo via è d'uopo prendere occasione propria». La Faustina citata da Farinelli è Faustina Bordoni (1697-1781), mezzosoprano di fama, sposa di Johann Adolph Hasse, compositore noto come «il caro Sassone», amatissimo in Italia e che aveva rappresentato più opere a Torino. Un tritico di lettere rivolte sempre al conte Pepoli tra il 15 dicembre 1731 ed il 16 febbraio 1731 rivela una caratteristica tristemente nota per i viaggiatori: la pessima condizione delle strade dell'epoca. «Non manco di notificare all'Eccellenza Vostra come son giunto felicemente in questa città di Torino con la particolarità però d'un cattivo viaggio, sì per le pessime strade, e sì per la solitudine amica».

[g.e.cav.]

Dal nostro archivio

14 DICEMBRE 2002

Ha vinto l'Avvocato l'auto resta al Lingotto

→ Alle 15 una Lancia Thesis grigia esce dal cancello del Lingotto: a bordo c'è l'avvocato Franco Grande Stevens, al suo fianco un autista. È il segnale che il consiglio di amministrazione, cominciato alle 13.30 è finito. Un'ora e mezza servita a mettere nero su bianco e ad approvare quello che tutti già sapevamo: il presidente è ancora Paolo Fresco, Franco Grande Stevens assume la carica di vicepresidente, Alessandro Barberis è il nuovo amministratore delegato: ha vinto la linea dettata dall'Avvocato, quella che dovrebbe garantire un futuro per l'auto a Torino.



10 DICEMBRE 2003

La fidanzata lo pugnala e lui muore dissanguato



→ Morto dissanguato, davanti agli occhi della sua fidanzatina di 15 anni. Le mani che tentano inutilmente di fermare l'emorragia dell'arteria femorale recisa da una coltellata. E lei che si sporca le scarpe e le mani di sangue e continua a dire «Amore mio, che ti sei fatto? Cosa ti ho fatto?».

Gianni G. aveva 19 anni. La sua ragazza, Alessandra B., è stata fermata dalla polizia. «Sono stata io a colpirlo, avevamo litigato» ha detto agli agenti che la portavano via dallo stabile di corso Rosselli 82, teatro di questo terribile delitto

13 DICEMBRE 2007

Si celebrano i funerali dei martiri Thyssen

→ L'arcivescovo Severino Poletto officia in duomo i funerali delle prime quattro vittime della Thyssenkrupp. Le salme di Antonio Schiavone, Roberto Scola, Angelo Laurino e Bruno Santino arrivarono in cattedrale attorno alle 11. Le esequie, di cui si fece carico il Comune di Torino, sono state trasmesse in diretta tv su Rai Tre e La7. In una comunicazione congiunta Ascom e Conferenti invitano i commercianti torinesi a spegnere le luci e abbassare le serrande delle attività in concomitanza con la messa, tornando ad esprimere il proprio cordoglio e la solidarietà ai famigliari delle vittime.



12 DICEMBRE 2014

Tabaccaio ammazzato per un caffè corretto



→ Si scaglia con violenza verso il barman che gli aveva negato il caffè corretto e un pacchetto di sigarette. Lo prende a pugni e calci con ferocia inaudita fino ad ucciderlo sotto gli occhi del fratello gemello. Enrico Rigollet, 51 anni, crolla davanti al bancone del suo bar-tabaccheria di via Veglia, ma la furia dell'aggressore non si ferma. Ancora calci al volto e un salto a piedi uniti sullo stomaco, finché alcuni clienti, il fratello della vittima e la madre dell'aggressore che si trovava nel locale, lo bloccano e allontanano. Giuseppe Cerasa è stato trovato poco distante dai carabinieri che l'hanno arrestato.